

I prossimi mesi dovrebbero essere sfruttati per Rafforzare il senso di Comunità

di Elena Soldan

Che cosa hai imparato da questa crisi? Quale cambiamento di opinioni e conoscenze, comportamenti e riflessioni vorresti condividere?

Se c'è una cosa che questa crisi mi ha insegnato (o ricordato) prima di tutto come persona e, poi, come maestra, è che siamo esseri estremamente vulnerabili. Nulla è scontato, le uniche certezze che abbiamo sono i valori in cui crediamo e per i quali ci battiamo. Questa crisi ci ha messi spalle al muro, siamo stati travolti da un turbine di emozioni contrastanti che non sempre abbiamo saputo gestire: ansia, paura, tachicardia, senso di soffocamento... ma anche fiducia, speranza, coraggio, rispetto della Vita nel suo significato più ampio. Questa crisi ci ha permesso di scoprirci e riscoprirci fragili.

Credo sia necessario **ripartire insieme partendo proprio dall'idea di fragilità**, chiedendoci chi siamo, come siamo, quali orizzonti vogliamo raggiungere insieme come Comunità, in tutti i suoi settori. La scuola stessa, in questa situazione difficile, si è dimostrata fragile. La scuola, lei, che dovrebbe essere la certezza per eccellenza, per le bambine e i bambini, per le loro famiglie, per il personale che abita i suoi spazi, per l'intera società. Eppure, nemmeno la scuola è riuscita a garantire certezze, perché ha manifestato la sua vulnerabilità, appesantita da anni di trascuratezze dovute a scelte politiche che hanno innegabilmente guardato agli aspetti economici e poi, forse, alla persona.

La scuola oggi più che mai ha l'opportunità di vivere un nuovo rinascimento: gli insegnanti e le idee ci sono, ma servono scelte coraggiose da parte delle istituzioni per rilanciare il sistema di istruzione e di formazione. Ce lo chiedono i nostri alunni con un semplice *"Maestra, mi manchi... mi manca la scuola, mi mancano i miei compagni"*. Ho collezionato un'infinità di risposte di questo tipo in tre mesi di lockdown: queste affermazioni sono un grido di aiuto per riaffermare il vero senso della scuola: scuola come spazio per costruire il sapere insieme, creando legami e diventando cittadini responsabili.

Di quale personale soluzione, idea, progetto sei stato più soddisfatto in questo periodo per garantire la continuità del tuo lavoro con gli alunni?

Sin dai primissimi giorni di sospensione delle attività didattiche in presenza, ancor prima che venisse ufficialmente implementata la Didattica a Distanza (o DAD, come ci siamo abituati a chiamarla), io e il mio team abbiamo cercato di sfruttare uno strumento che avevamo già a disposizione, *ClassDojo*, un'applicazione presentata a inizio anno ai genitori degli alunni della nostra classe prima. Solitamente utilizziamo quest'app per documentare le attività più significative che realizziamo in classe, oppure per condividere materiale interessante per l'approfondimento a casa.

Attraverso il "diario" abbiamo iniziato a proporre attività da svolgere in famiglia. Abbiamo suggerito attività creative, di ricerca e di sperimentazione personale, chiedendo dei feedback (una foto, un disegno...) successivamente condivisi nel "diario di classe", per provare a mettere insieme i contributi personali di ciascuno, anche se a distanza. Abbiamo proposto attività che permettessero una riflessione guidata sul momento che stavamo vivendo e siamo rimaste aperte al confronto diretto con le famiglie, che ci hanno chiesto consigli per supportare i figli a casa, o semplicemente ci hanno scritto o chiamato per condividere le fatiche... **perché la scuola, si sa, è una famiglia!**

Con l'ufficializzazione della DAD abbiamo potuto proseguire il lavoro iniziato in modo decisamente più strutturato, utilizzando anche gli strumenti messi a disposizione dal nostro Istituto. Insieme al mio team abbiamo cercato di strutturare in modo efficace la settimana didattica e abbiamo

progettato il più possibile insieme le attività per lavorare in modo interdisciplinare e “non perderci di vista” all’interno delle nostre stanze virtuali.

Sentivamo, anzitutto, la necessità di recuperare le relazioni. Pertanto, appena è stato possibile abbiamo attivato un tempo del cerchio virtuale a scopo esclusivamente relazionale... **perché la scuola, si sa, prima di tutto è relazione!** Le nostre bambine e i nostri bambini hanno dimostrato di possedere delle risorse incredibili, manifestando una capacità di adattamento incredibile; la maggior parte di loro è riuscita ad interagire senza grosse difficoltà.

Recuperata la relazione, abbiamo proposto alla classe gli argomenti disciplinari attraverso brevi lezioni video asincrone curando la presentazione dei contenuti e puntando ad un coinvolgimento attivo. Molti le hanno apprezzate (sarà stata la novità) e alcuni alunni si sono improvvisati come videomaker, stupendoci con feedback video dove loro stessi facevano da maestri a noi... è stato un po’ come riappropriarsi in modo diverso, a distanza, di quel “*Maestra... guarda!*” che in classe ci fa sciogliere il cuore e ci ricorda che abbiamo scelto il mestiere più bello del mondo.

Personalmente ho attivato dei brevi incontri sincroni, a piccoli gruppi, per cercare di supportare l’apprendimento della letto-scrittura (fondamentale in classe prima). È stata un’esperienza molto interessante, perché abbiamo cercato di ricreare a distanza una modalità di lavoro a cui eravamo abituati in presenza. Inoltre, ho proposto, ogni sera, il rito dell’ascolto prima di infilarsi sotto le coperte: una storia del grande Gianni Rodari letta da me, registrata e caricata su una bacheca virtuale. I genitori riferiscono che i figli aspettavano con trepidazione le storie della buonanotte.

Sì, **perché la scuola è anche attesa e sorpresa.**

Di cosa avresti bisogno se ancora ci trovassimo in lockdown?

Nel momento in cui scrivo le misure restrittive sono state allentate, ma l’anno scolastico è giunto a conclusione. I prossimi mesi dovrebbero essere sfruttati (passate le ferie, più che meritate quest’anno) per **rafforzare il senso di Comunità.**

Durante il lockdown non è stato scontato poter contare sulla presenza (a distanza) di tutto il corpo docente, ad esempio. È vero, non tutti eravamo pronti a uno stravolgimento del genere, ma a volte dietro alle fatiche ho letto con amarezza un disinteresse profondo (lo stesso che forse, in modo più mascherato, appariva ogni tanto anche in presenza).

Oltre al recupero del senso di Comunità (perché la scuola la fanno le persone) servono **strumenti digitali** ulteriori, fruibili gratuitamente, accompagnati da una **formazione** di supporto per interagire in modo corretto e consapevole con quanto la tecnologia mette a nostra disposizione.

E poi, non da ultimi, servono **interventi mirati per sostenere le situazioni fragili** e garantire loro il sacrosanto diritto costituzionale all’istruzione.